

PAESI FRATELLI

INDIA
Il ricorso di Novartis

Contro in India tra il governo e la multinazionale farmaceutica Novartis. Il motivo è la causa intentata da Novartis contro le autorità dopo il rifiuto di rinnovare il brevetto su un farmaco antileucemia che la multinazionale svizzera dice di aver migliorato. «Sollecitiamo Novartis a non andare oltre», ha dichiarato il ministro della salute, Anbumani Ramadoss. Secondo la legge indiana, tra le migliori al mondo su questo tema, un rinnovo del brevetto può essere concesso solo per sostanziali cambiamenti della formulazione, e non per «miglioramenti banali» [«trivial improvements»]. La vittoria di Novartis creerebbe un pericoloso precedente.

BANGLADESH
L'«Ecoparco» uccide

È morto in carcere Choles Ritchill, attivista dell'etnia «garo» che lottava contro il progetto di un «ecoparco» nella foresta di Modhupur. La rete di ambientalisti bangladesi «Bangladesh environment network» [Ben] chiede al governo il motivo per cui Ritchill è stato arrestato, e di fare luce sulle torture che l'hanno ucciso il 18 marzo. L'«ecoparco» prevede, tra l'altro, la costruzione di un muro per delimitare 3 mila acri del territorio dei «garo», che da anni si battono contro questo progetto. Ritchill guidava il movimento dopo che un altro leader, Piren Snal, era stato ucciso nel 2004 dalla polizia durante una manifestazione, pacifica, sempre contro il parco.



PARALLELI

EUTANASIA
Come chiese il papa

Anche in Messico si è aperto il dibattito sull'eutanasia passiva. Alcuni senatori del Partito della rivoluzione democratica [Prd] hanno presentato un disegno di legge che, se approvato dal congresso, permetterà l'interruzione volontaria della vita. La proposta della commissione salute della camera alta ha ottenuto «una buona accoglienza» tra i senatori, ha detto il segretario del Prd Lazaro Mazon. L'«eutanasia passiva» si pratica interrompendo la somministrazione dei farmaci a un malato terminale oppure staccando i macchinari che lo tengono in vita artificialmente. Con l'eutanasia «attiva» invece si provoca direttamente la morte del malato. Secondo il Prd, che è il principale partito di opposizione al governo del conservatore Felipe Calderon, la proposta di legge si basa su principi umanitari e rispetta il diritto alla libertà di scelta degli individui. L'obiettivo è quello di riformare il Codice penale federale, con l'approvazione di una legge generale per la sospensione dei trattamenti medici, chiamata anche «Legge per il diritto a una morte degna». Affinché l'eutanasia passiva possa essere praticata bisogna che il malato sia in fase terminale, e che i medici prevedano la morte nel giro di sei mesi. In caso di incapacità del malato, i familiari devono dare il loro consenso. «Anche papa Giovanni Paolo II, nei suoi ultimi giorni, chiese ai medici di non somministrargli più medicinali, e che lo lasciassero morire in pace», ha detto Mazon.

Bando pubblico poco «open»

di Marco Trotta

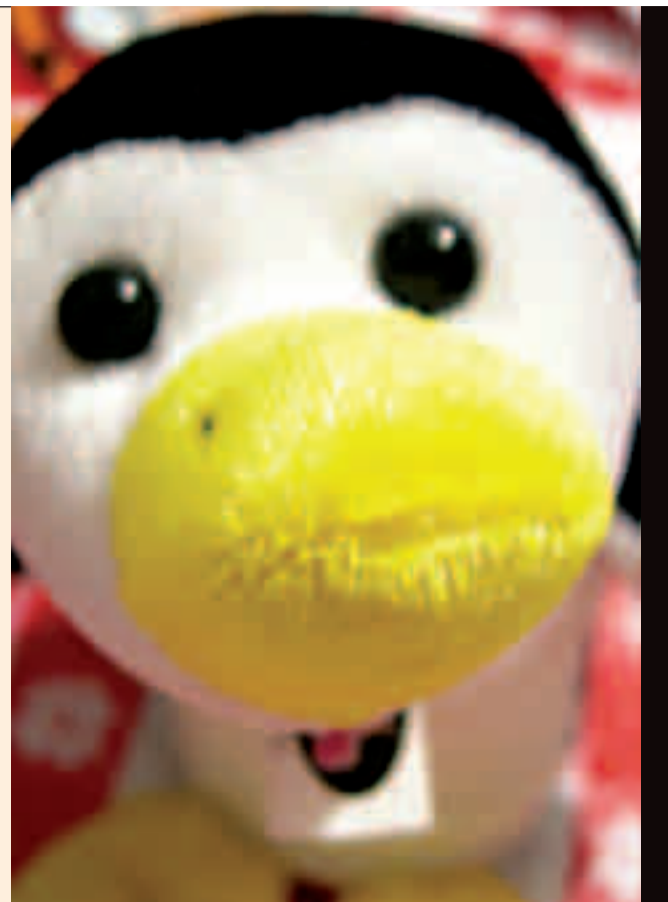
UNA VITTORIA STORICA, arrivata senza neanche passare attraverso il tribunale. È questo l'esito della vertenza che aveva contrapposto più di un anno fa l'Associazione software libero [Assoli] al ministero del lavoro.

Oggetto del contendere era il bando del 16 febbraio 2006 con il quale il ministero prevedeva di comprare in tre anni «6300 licenze d'aggiornamento di postazioni desktop e di alcune centinaia di prodotti aggiuntivi per un importo complessivo [base d'asta] di oltre 4,5 milioni di euro». Tutto software commerciale di Microsoft.

Per questo Assoli aveva impugnato il bando, accusando il ministero di non aver valutato «se questa soluzione fosse la più economica e la più valida dal punto di vista tecnico, come imposto dalle vigenti norme [articolo 68 del decreto legge 82 del 2005]». Si tratta del decreto legge frutto dello studio della Commissione [presieduta dal professore del Politecnico di Torino Angelo Raffaele Meo] sul software a codice aperto, che impone alla pubblica amministrazione committente di considerare nei suoi bandi non solo il software libero, ma anche il riutilizzo di software già comprato da altre amministrazioni che abbia, in ogni caso, la possibilità di produrre file in diversi formati di cui almeno uno aperto. Norme che sono state palesemente violate dal bando del ministero del lavoro. E infatti una prima vittoria era arrivata con la decisione del Tar del Lazio, che il 31 gennaio 2007 aveva giudicato «inammissibile» il ricorso dell'avvocatura dello stato.

Il Tar aveva stabilito che l'associazione era «legittimata a impugnare il bando» perché «lesivo gli interessi degli appartenenti». Fino all'esito finale: il ministero, con il provvedimento protocollato 16/I/1141 del 19 febbraio scorso, ha annullato il bando senza nemmeno aspettare la sentenza finale.

«Il risultato più importante - sottolinea l'Associazione software libero - è il successo di una azione di controllo e vigilanza dell'attività delle istituzioni, in un ambito, quello delle tecnologie informatiche, che troppo



spesso obbedisce a pressioni di alcune aziende e a mere ragioni 'tecniche', piuttosto che considerare gli interessi della collettività, quali l'accesso libero e garantito alle informazioni [formati aperti] e il diritto di aver fiducia negli strumenti adottati per il funzionamento della cosa pubblica [software libero]. Non ultimo, il diritto di vedere il denaro pubblico speso secondo una logica di servizio alla cittadinanza e non per il lucro di pochi oligopoli stranieri».

La decisione ha avuto il plauso di Richard Stallman, storico esponente nel mondo free software, che l'ha definita una «buona notizia». Insieme al professor Meo, Stallman ha ringraziato gli avvocati Marco Ciurcina e Antonio Bertoldini, che avevano curato il ricorso. Secondo la petizione a favore del software libero nella pubblica amministrazione [disponibile sul sito del Caserta Linux user group: <http://81100.eu.org/petizione/> solo nel 2004 l'amministrazione centrale ha speso 483 milioni di euro in gran parte per software proprietari. Segno che c'è ancora molta strada da fare. ■

www.softwarelibero.it

MERIDIANI

DA KOROGOCHO A ROMA
«Pamoja tunaweza»

Pamoja tunaweza significa insieme possiamo farcela: è lo spirito della tournée dei ragazzi dello slum di Korogocho [Nairobi, Kenya] in questi giorni in Italia [il 21 a Roma, nella sede del municipio 11]. I ragazzi e le ragazze di Korogocho attraverseranno il nostro paese e ci parleranno di un'Africa diversa e vitale, con lo scopo di sollecitare interazione e collaborazione tra associazioni, enti, parrocchie, centri culturali. La tournée sarà anche l'occasione per discutere di politiche del riuso, della capacità delle comunità locali di autopromuoversi anche in situazione di marginalità, di come creare economie alternative e inclusive, di politica energetica sostenibile e autocentrata [www.korogocho.org].



TARQUINIA NO COKE
Digiunano dal 29 marzo

Sono in sciopero della fame dal 29 marzo, e infatti sono stati trasferiti in ospedale. Sono i tre «no-coke» di Tarquinia che protestano disperatamente contro la riconversione a carbone della centrale Enel di Civitavecchia. Hanno già ottenuto molto: il ministro dell'ambiente Pecoraro Scania ha chiesto la convocazione di un consiglio dei ministri straordinario; la ministra della salute Livia Turco si è impegnata a istituire un tavolo per verificare i reali impatti dell'utilizzo del carbone; il ministro dello sviluppo economico Bersani ha promesso che incontrerà il presidente della Regione Lazio, Marrazzo, per discutere ancora della centrale Torre Valdaliga nord. Le parole però non bastano, servono i fatti. Motivo per cui lo sciopero della fame continua.

MINISTERI
Il record precario di Pecoraro Scania

La mattina del 12 aprile, 200 lavoratori del ministero dell'ambiente hanno manifestato a Roma davanti la sede di viale Cristoforo Colombo. Per lo più si trattava di lavoratori precari: il ministero di Pecoraro Scania vanta in questo campo un vero e proprio record nazionale. I precari sono infatti ben 569, cioè il 50 per cento del totale dei lavoratori del ministero. «Negli altri ministeri questa percentuale non raggiunge il 10 per cento», spiega Roberto Giordano, responsabile della Cgil Funzione pubblica di Roma sud. Di questi 569, solo 150 hanno firmato un contratto direttamente con il ministero, tutti gli altri sono stati «arruolati» attraverso 31 società ed enti pubblici e privati diversi. Per questi motivi, il ministero dell'ambiente vanta anche un altro record, e cioè l'unico coordinamento di precari eletto dopo la presentazione di vere e proprie liste, che affianca i rappresentanti sindacali e organizza le iniziative anche se non ha riconoscimento «legale». Il giorno prima della manifestazione, sindacalisti e rappresentanti dei precari hanno finalmente ricevuto la convocazione del ministro, che mentre scriviamo non si è ancora svolto. Chiedevano un incontro, invano, da mesi.